

## PEPPINO IMPASTATO

*di Antonio Alberti*

Ricorre questo mese l'anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato, nato a Cinisi il 5 gennaio 1948 da una famiglia mafiosa siciliana. La sua poliedrica operosità ebbe la sorte di conoscerla nel corso della mia attività nel partito di Democrazia Proletaria, allora formazione politica guidata da Mario Capanna (ideatore del Movimento Studentesco) e da Giuseppe Alberganti già segretario della federazione milanese del PCI. Un giovane intraprendente che,



rotti i rapporti col padre mafioso, si dedica all'attività socio-culturale fondando, nel 1965, il giornalino L'idea socialista, aderendo al PSIUP (acronimo di Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria). Conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, degli edili e dei disoccupati. Si

dedica alla musica e alla cultura realizzando teatro e cineforum, fondando nel 1977 la Radio Aut, emittente libera autofinanziata con la quale denuncia i crimini e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini chiamando in prima persona Gaetano Badalamenti. Alle elezioni provinciali del 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria, ma non fa in tempo a sapere l'esito delle votazioni perché, dopo vari avvertimenti che aveva ignorato nel corso della campagna elettorale, viene assassinato tra l'8 e il 9 maggio. Il delitto, avvenuto in piena notte, passò quasi inosservato, poiché proprio in quelle stesse ore veniva ritrovato in via Caetani a Roma il corpo senza vita del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

**PUBBLICATO NEL MAGGIO 2018**